

Il valore di una formazione nell'arco della vita

Recensione di Nadia Petrucci

Dirigente scolastica IIS Confalonieri-De Chirico di Roma

Era tempo che in Italia la riflessione didattica si focalizzasse sulle esigenze formative dei due gruppi sociali degli anziani e degli adulti anche stranieri, che statisticamente costituiscono la maggioranza della popolazione presente nel territorio e che, proprio per il peso numerico che andranno a rappresentare negli anni a venire, sono destinati a essere percepiti o come un costo che ricadrà inevitabilmente sul bilancio dello Stato, con conseguente disagio sociale da parte della cittadinanza attiva, o una risorsa di fecondo impatto innovativo, che, anche dal punto di vista economico, potrà interpretare e valorizzare i cambiamenti in atto nell'assetto sociale del nostro Paese.

La scelta stessa dell'argomento, vasto e complesso anche per le implicazioni politiche che comporta, si può considerare coraggiosa, tanto più in quanto i due curatori si propongono di affrontarlo con la struttura organica del saggio, articolando la trattazione in una parte di analisi socio-pedagogica e in un'altra più specificamente dedicata alla formazione e all'esperienza didattica, riuscendo a fornire una visione completa senza la pretesa di essere esaustiva, ma con gli spunti necessari a una conoscenza articolata, che possa stimolare l'approfondimento e la discussione.

Fanno da perno nel susseguirsi degli interventi, tutti concreti e corredati di bibliografia specifica, i due contributi dei curatori, che trattano rispettivamente la tematica socio-pedagogica del ruolo dell'anziano nella *learning society* e lo sviluppo storico della formazione per gli adulti dagli Anni Cinquanta a oggi.

I SAGGI CONTENUTI NEL LIBRO

La prima parte

Di estremo interesse per la carica innovativa che ne scaturisce, *il contributo di A.M. Volpicella* offre una lucida e approfondita disamina sull'importanza, reale ma non percepita, dell'anziano nella società attuale, un ruolo da riconsiderare radicalmente non solo in rapporto al progressivo invecchiamento della popolazione, ma soprattutto per il posto che gli anziani occupano nell'economia e nelle strutture sociali, dove si vanno affermando nuclei familiari in cui l'anziano

rappresenta il sostegno economico per giovani e adulti in carenza di occupazione. Ne consegue la necessità che l'anziano ripensi se stesso, valorizzando la sua capacità di convivere con lo stato di *insecuritas* in un mondo che cerca vanamente di sostituire a questa condizione assurde pretese di sicurezze fittizie e necessariamente effimere.

Innovativa e propositiva la visione che, ribaltando la logica assistenzialista e giovanilistica che ha caratterizzato il rapporto con la vecchiaia negli ultimi cinquant'anni, induce a elaborare una pedagogia incentrata sulle competenze che l'anziano possa consolidare e mettere a disposizione della società contemporanea.

La trattazione si articola poi in una serie di interventi su tematiche diverse, essenziali per la composizione del quadro complessivo, partendo dal contributo di apertura, in cui *F. Susi* sintetizza le esperienze attuate dalle varie agenzie formative e sottolinea la necessità di politiche consapevoli che, definendo un lessico comune, operino in modo strategico per fornire una risposta ai bisogni reali di formazione.

M. Fiorucci affronta, poi, nello specifico la condizione dei migranti adulti, per documentare come solo la mediazione interculturale consenta di superare la visione emergenziale, valorizzando il patrimonio culturale e professionale di individui che giungono con un vissuto personale da reinterpretare e rivalutare in un diverso percorso di vita.

A. Ranieri esamina il rapporto fra mercato del lavoro e percorsi formativi, analizzando gli esiti del PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) che ha verificato in Italia la sostanziale assenza delle competenze indispensabili per la partecipazione attiva alla vita sociale ed economica. Fondamentale la constatazione di un analfabetismo di ritorno che produce oggi analfabeti digitali e anche digitali analfabeti, impossibilitati a esercitare consapevolmente i propri diritti.

Conclude la prima sezione il saggio di *R. Gallèlli*, che affronta la difficile tematica della condizione femminile, definendo la corretta percezione del proprio corpo come specifica competenza da acquisire nel percorso formativo

degli adulti. Partendo dalla situazione delle donne vittime di abusi sessuali, l'autrice identifica nel benessere fisico il bisogno formativo primario, che qualifica lo stile di vita predisponendo ogni altro tipo di apprendimento.

La seconda parte

Il saggio di G. Crescenza, che apre la seconda parte, traccia un'esauriente ricostruzione storica improntata su una solida base critica, dei mutamenti che, dall'educazione degli adulti degli Anni Cinquanta, hanno condotto oggi alla formazione permanente. La riflessione pedagogica evidenzia il percorso complesso e a tratti incerto di questo ambito formativo, mettendo in evidenza le implicazioni di natura sociologica che lo conducono, partendo dalla lotta all'analfabetismo, ad accompagnare lo sviluppo economico del Paese e a esprimere silenziosamente le scelte politiche delle varie epoche, fino a confrontarsi, oggi, con una struttura sociale composita e totalmente mutata nell'arco dell'ultimo decennio, così come mutate sono le esigenze formative che la caratterizzano.

Si tratta di un campo d'indagine totalmente nuovo, di cui si intuiscono immediatamente le implicazioni e le conseguenze sullo sviluppo economico e sociale, così da dover costituire un centro di interesse primario per le scelte politiche, valorizzando le strutture pubbliche già costituite per costruire inclusione e occupazione.

La concreta analisi storica espone con dotta competenza il rapporto fra scuola e società, rendendo chiaro il filo conduttore della seconda parte dell'opera, dove vengono descritti e commentati esperienze e modelli didattici, quali quello del laboratorio narrativo per gli anziani, proposto da M.C. Rossiello come risorsa per la consapevolezza del sé, ma anche per l'interazione fra esperienza di vita e conoscenza storica da trasmettere ai giovani.

M. Margottini e F. Rossi presentano poi un'ampia disamina delle azioni di orientamento rivolte ai giovani immigrati, sia dal punto di vista della distribuzione geografica che in base alle metodologie utilizzate, verificando e commentando gli esiti.

A conclusione del percorso si colloca strategicamente l'intervento di L. Núñez Piles che, affrontando il tema dell'apprendimento in età avanzata dal punto di vista neurocognitivo e commentando i risultati del lavoro svolto con gli anziani nelle residenze a loro riservate, propone una conclusione, che qui si traduce liberamente, perché si presta a costituire la chiave di lettura per l'intero volume e l'ispirazione per ulteriori ricerche ed esperienze:

«Solo attraverso il legame e la connessione con il contesto evitiamo di cadere nella disperazione. È nostro compito costruire uno spazio di vita aperto alle esperienze di incontro e crescita, da cui ricavare il desiderio di vivere per provare sensazioni e provare sensazioni per saper vivere».

IN CONCLUSIONE

In un'ottica fortemente innovativa per la sua lucidità e concretezza, più che fornire risposte, questa variegata raccolta di saggi presenta in modo chiaro e concreto una serie di spunti e interrogativi, che dovranno essere affrontati nell'immediato e nei decenni a venire, nella consapevolezza che i mutamenti sociali in atto, che per molti risultano casuali e incomprensibili, sono invece l'esito di un processo che deve essere compreso per essere interpretato pedagogicamente, allo scopo di fornire punti di riferimento per gli orientamenti presenti e futuri della società: un ruolo che la scuola, nelle sue varie articolazioni, ha sempre svolto e deve continuare a condurre, per interpretare e indirizzare le esigenze personali e collettive che caratterizzano il cambiamento.